

ANDREA BALBO

Scritture esposte digitali: per un uso didattico dell'epigrafia latina *online* nella letteratura latina

Premessa: la didattica digitale nell'antichità

La didattica digitale costituisce un aspetto ormai consolidato dell'insegnamento e l'esperienza della didattica a distanza ne ha rafforzato l'importanza. Come è stato già spiegato in varie conferenze e pubblicazioni¹, presenta una serie di caratteristiche che è utile richiamare qui in maniera sintetica.

a. Essa agisce secondo un paradigma additivo e non sostitutivo, ovvero si affianca alla didattica tradizionale in presenza e con strumenti gutenberghiani per migliorarla, potenziarla, raffinarla e renderla più efficace, ma non aspira a sostituire lo strumento librario con quello informatico.

b. Essa prevede una serie di caratteristiche che riassumo brevemente qui di seguito²: 1. l'ADDITIVITÀ al modello didattico costituito dalla didattica in presenza e appoggiato sul libro; 2. l'INTERATTIVITÀ sincrona e asincrona, con *feedback*, valutazioni condivise e creazione e conservazione di *learning objects*³; 3. l'ADATTIVITÀ alle differenti modalità di apprendimento di ogni studente e alla

¹ Balbo 2020a, 2020b, 27-40.

² Per un inquadramento generale cfr. Balbo 2020a.

³ Il *learning object* è uno strumento didattico disciplinare multimediale per l'*e-learning*, che ha la peculiarità di essere riutilizzabile in momenti e contesti diversi da differenti utenti. In sostanza si tratta di argomenti o percorsi didattici di una disciplina che vengono analizzati, spiegati e verificati secondo una struttura omogenea, depositati sulla rete e sfruttati didatticamente attraverso la mediazione del laboratorio. Esso è fondato su alcuni principi: coesione; omogeneità; significatività; ragionevole brevità; ampia fruibilità; vantaggi in termini di tempo e di qualità di apprendimento; riusabilità.

diversità degli stili cognitivi di ciascuno di loro⁴; 4. la CONSAPEVOLEZZA CRITICA DEI PROPRI LIMITI⁵, come la dispersività dei siti, la disponibilità di contenuti non sempre di alto valore, l'instabilità dei progetti, la difficoltà di avere sempre reti affidabili e robuste da parte delle scuole e complessità della scelta di strumenti didattici adeguati ai vari argomenti e ai differenti scenari, per via della mancanza di motori di ricerca specifici, analoghi al *Merlot.org* statunitense; 5. l'IPERTESTUALITÀ e l'IPERMEDIALITÀ, obiettivi che la didattica digitale deve perseguire associando tipi di testo diversi e materiali multimediali di ogni genere; 6. la capacità di generare una PRATICA COOPERATIVA E COLLABORATIVA nell'uso degli strumenti di didattica digitale, che devono consentire attività sia individuali sia di gruppo⁶; 7. la PLURIDISCIPLINARITÀ, che costituisce una delle grandi opportunità di questo tipo di modalità di insegnamento, che può realmente frantumare le barriere tra le discipline introducendo un dialogo fecondo tra di esse dal punto di vista epistemologico.

Accanto a questi elementi, mi pare essenziale sottolineare come la didattica digitale vada inquadrata all'interno delle *Digital Humanities* predisponendo opportune simulazioni delle attività di ricerca. Le *Digital Humanities* possono definirsi un settore di ricerca interdisciplinare basato sull'incrocio tra contenuti e metodi propri delle discipline umanistiche e strumenti e approcci tipici delle tecnologie informatiche, che mettono in gioco anche la questione complessa dell'interfaccia uomo-macchina sotto il profilo educativo⁷.

Costruire una didattica digitale in modo attivo implica da un lato la piena padronanza dei contenuti disciplinari, la consapevolezza della loro gerarchia e della necessità di selezionare e di identificare gli elementi essenziali e i nodi concettuali. Inoltre comporta la necessità di capire come questi contenuti possano retoricamente e argomentativamente essere veicolati nel modo migliore e come possano generare un valore aggiunto di apprendimento nello studente in termini di reperibilità del materiale, perfezionamento della comprensione e di personalizzazione dell'apprendimento. L'insegnamento multimediale è contraddistinto dalla possibilità di un riuso (magari condizionato) dei materiali e, quindi, pone il problema della loro organizzazione, della conservazione e del reperimento, richiede riflessioni sull'accesso, sul diritto allo studio, sulla qualità delle lezioni impartite.

⁴ In generale per un esame del concetto di adattività si può partire da Brusilovsky 2003.

⁵ Cfr. sul problema in generale Balbo 2015.

⁶ Le attività a distanza di didattica digitale non ostano ad azioni di *cooperative learning*, che possono realizzarsi attraverso la formazione di gruppi e il lavoro in remoto: si consulti anche Balbo 2013, 159-172.

⁷ Cfr. per un'introduzione sulle *Digital Humanities*, Bodard - Mahony 2010; Bodard - Romanello 2016; Fusi 2017; Stella 2018; Milanese 2020; Monella 2020.

Didattica dell'antico, epigrafia e letteratura latina

All'interno di questo contesto di riferimento, le discipline antichistiche hanno avviato da tempo una riflessione abbastanza profonda su come adeguare i loro paradigmi didattici e concettuali alle nuove richieste del mondo della scuola e dell'università e a un sistema di apprendimento sempre più volto all'integrazione tra di esse, quasi che la situazione contemporanea abbia permesso di richiamare sulla scena l'antico e sempre valido concetto boeckhiano di unità della filologia, definita dallo studioso tedesco – giova ricordarlo – *universae antiquitatis cognitio historica et philosophica*⁸. Lo sviluppo di banche dati, di strumenti di analisi testuale, di commenti online, di attività di ricerca distribuita rendono ormai possibile una vera e propria “filologia digitale”⁹, il cui statuto è ancora piuttosto ‘liquido’ e vede in molti casi ancora imperare una certa confusione sia nel rapporto fra gli strumenti e i metodi (per esempio per quanto riguarda le tendenze a un uso strettamente quantitativo dei dati filogenetici sulle relazioni fra i manoscritti) sia in una certa diffidenza sulla reale portata innovativa delle sue procedure. Se la situazione è questa per la filologia, è indiscutibile l'apporto che le tecnologie informatiche hanno fornito e forniscono tuttora all'archeologia, alla numismatica, alla papirologia e, naturalmente, all'epigrafia.

Non è mio intento in questo contributo dare una valutazione di progetti di ampio respiro come *EpiDoc*¹⁰, che costituisce un'eccellente risorsa per la ricerca; neanche vorrei dedicarmi a osservazioni riguardanti il loro impatto sull'insegnamento della storia antica e della geografia, sia in termini di possibilità di confronto visivo con le fonti sia di ragionamento antropologico sulle forme sociali e relazionali dell'antichità, dove esiste già anche una certa esperienza didattica¹¹. Vorrei invece riflettere su come alcuni strumenti di libera consultazione e di facile accesso possano essere integrabili nella didattica della letteratura (e parzialmente della lingua) latina, approfondendo una via già tracciata in tre contributi di F. Zanasi¹², di S. Panciera¹³ e di M. Reali con G. Turazza¹⁴. Nel primo, uscito online a cura dell'IRRE dell'Emilia Romagna nel 2002 e ormai ampiamente datato per quanto riguarda gli URL dei siti e le loro caratteristiche, la Zanasi offre nelle

⁸ Böeckh 1858, 105; 1877, 12.

⁹ Cfr. Pierazzo 2015; Milanese 2020.

¹⁰ Cfr. es. Tissoni 2008.

¹¹ Si veda a puro titolo di esempio il *webinar* di M. Reali sulla piattaforma SOFIA dedicato alle opportunità didattiche dell'epigrafia: <https://www.formazioneoescher.it/prodotto/storia-al-biennio-le-opportunita-didattiche-dellepigrafia-latina-id-s-o-f-i-a-16595/>.

¹² Zanasi 2002.

¹³ Panciera 1985, 39-42.

¹⁴ Reali - Turazza 2014, 47-58.

pagine 56-70 alcune riflessioni ancora interessanti sul modo di costruire attività didattiche agganciando le immagini al testo e deducendo dalla lettura di materiali come CIL VI 5302 e 20905, CIL VIII 2756 e molte altre ancora l'occasione di discutere di argomenti come l'idea della morte, la *defixio*, il senso e l'efficacia anche retorica della comunicazione monumentale. I numerosi spunti possono essere ancora utilmente valutati oggi, con l'ausilio di una strumentazione sicuramente migliore.

Pancierera nel suo breve intervento, pur senza suggerire né l'uso di materiali specifici né il ricorso a strumenti multimediali all'epoca ancora non utilizzabili su vasta scala, auspicava un allargamento delle prospettive di insegnamento del latino e un superamento della sua dimensione puramente letteraria, come per altro sosteneva proprio nello stesso periodo Italo Lana, proponendo di sostituire il concetto di letteratura con quello di civiltà letteraria, aperto alle sollecitazioni della altre discipline antichistiche e mirante a fornire dell'antichità un quadro più ampio e completo¹⁵. Le osservazioni di Pancierera sono del tutto condivisibili e la prassi didattica degli anni successivi ha cercato progressivamente di accoglierle, costruendo un contesto più ampio, efficace e ragionevole per la comprensione degli elementi di storia letteraria. Reali e Turazza, nel loro intervento, hanno sottolineato alcuni aspetti tecnici già richiamati da Pancierera, come l'importanza delle epigrafi per comprendere la lingua latina, le sue varianti diacroniche e territoriali, in sostanza la sua dinamicità, rendendo allo stesso tempo conto della grande ricchezza di testimonianze che possono aiutare lo studente a comprendere meglio il quadro contestuale del latino, i suoi livelli espressivi, la questione della lingua d'uso e del suo rapporto con quella letteraria. Particolare attenzione hanno dedicato alle microstorie e al loro rapporto con la macrostoria, come nei due casi delle iscrizioni di *Caius Alebo*, veterano di Cesare e di *Publius Tutilius*, veterano di Augusto. Di conseguenza, il loro approccio appare più orientato a una collaborazione con la storia che con la letteratura e più diretto al biennio¹⁶ che al triennio.

¹⁵ Indicazioni e osservazioni in Balbo 2014, 17-29.

¹⁶ Sulla home page del progetto *Latin Inscriptions* dell'Ashmolean Museum di Oxford (<https://latininscriptions.ashmus.ox.ac.uk/resources/resources/TeacherGuide-TeachingwithLatinInscriptions.pdf>) si trova una pagina che, oltre ad altri suggerimenti, comprende questa lista di attività da fare svolgere agli studenti di biennio partendo da una serie di iscrizioni presenti nel museo. Come si può vedere, siamo di fronte da un lato a forme di didattica molto partecipata e interattiva, dall'altro a un'attenzione estremamente specifica verso la cultura materiale: «Asking students to do research from an information source with a strict time limit. What were they able to learn in the time and what questions do they still have about the object? Debating the objects: imagine you are a museum curator and you can add one of these objects to your collection. Which one should it be and why? Think about what is more important in a museum object: beauty, connections to famous people, showing the lives of ordinary people, how much money it is worth or something else entirely? Have a class debate to decide between the most popular objects. Look at the people behind the objects and write

Scritture esposte digitali

D'altronde, le *Indicazioni nazionali* hanno sottolineato due aspetti che possono facilmente creare un ponte tra l'epigrafia e altre risorse per l'insegnamento del latino: mi riferisco all'uso degli strumenti digitali e all'attenzione al contesto culturale e alla diacronia linguistica, per cui non esistono sostanziali difficoltà nella creazione di queste intersezioni. Scopo di questo lavoro è, invece, andare oltre il biennio e al di là di un approccio di natura culturale, per identificare quali temi di insegnamento della letteratura in triennio possano realmente essere potenziati dall'ausilio dello strumento epigrafico e dalla sua strumentazione digitale.

Esaminare le interazioni possibili richiede anche una breve panoramica degli strumenti multimediali più adatti e, soprattutto, di quelli ad accesso libero. Le epigrafi latine sono disponibili su molti progetti online e non intendo qui elencarli tutti, ma segnalare solo quelli maggiormente rilevanti a mio parere dal punto di vista didattico¹⁷:

NOME / URL	VALUTAZIONE DIDATTICA
EDR <i>Epigraphic Database Roma</i> http://www.edr-edr.it/en/Italia_en.php	Si tratta probabilmente dello strumento migliore. Il numero di oltre 90mila epigrafi disponibili, la maschera di ricerca in inglese e italiano (e latino), la pregevole bibliografia scientifica, la notevole qualità dei collaboratori e l'attenzione anche rivolta agli strumenti scrittori, la ricchezza della scheda lo rendono un ottimo strumento di indagine.

a story from their perspective. What did the object mean to them? Work in some facts from your research and feel free to invent details. Or imagine the life of the object itself. What would it say if it could talk? What kinds of things has it experienced? Two truths and a lie – Go round the class asking students to pick out some facts about the object and try to fool everyone else by slipping in one plausible lie. Get the class to vote on which is the fib. Write their own museum label for the object – decide what facts are most important about the object and how to capture people's imagination in a small space. Make a poster about your favourite object using eye-catching images and clear explanatory text to help people understand it. Make connections between objects. Take a group of objects and sort them by the things they have in common. Arrange the objects on a timeline or on a map. Think about how large the Roman empire was and how long it lasted».

¹⁷ Il sito *Lacus Curtius* (<https://penelope.uchicago.edu/Thayer/E/Roman/Texts/Inscriptions/home.html>) possiede una piccola sezione dedicata alle iscrizioni latine che, da un lato, è rilevante per la distinzione tra “facili”, “medie” e “difficili” dal punto di vista del fruitore. Tuttavia il sito è penalizzato dalla limitata disponibilità di materiale.

<p>EDCS <i>Epigraphisches Datenbank Clauss-Slaby</i> http://db.edcs.eu/epigr/epi.php?s_sprache=it</p>	<p>Si tratta di un sito facilmente utilizzabile che permette una ricerca con molte chiavi e con un <i>format</i> plurilingue che consente anche al fruitore poco esperto di orientarsi facilmente. Consente anche di avvalersi di immagini utili, anche se non sempre qualitativamente eccellenti. Le ricerche sono sufficientemente precise e l'esportabilità e la lavorabilità del testo in un <i>editor</i> prive di difficoltà</p>
<p>CIL Open Access https://arachne.uni-koeln.de/drupal/?q=en/node/291</p>	<p>La disponibilità dal 2007 del preziosissimo materiale del CIL ad accesso libero <i>online</i> è di per sé un risultato molto importante sia per il valore storico sia per la ricchezza di informazioni disponibili. Tuttavia la 'lavorabilità' del testo è decisamente inferiore e ciò rende il sito meno fruibile didatticamente, dato che, per ora, siamo di fronte alle copie digitalizzate dei volumi cartacei.</p>
<p>EDH <i>Epigraphische Datenbank Heidelberg</i> https://edh-www.adw.uni-heidelberg.de/home</p>	<p>La struttura dell'EDH è estremamente funzionale e molto accattivante, dato che correla immediatamente il dato epigrafico con quello geografico. La maschera di ricerca è inoltre molto sensibile e tiene conto anche del greco e delle integrazioni. Resta il limite della struttura bilingue tedesco-inglese, che riduce l'accessibilità per molti fruitori. Risultano inoltre ancora mancanti molte epigrafi.</p>

La differenza può risultare evidente con il confronto fra le forme diverse che assume una medesima scheda, quella della cosiddetta epigrafe di Caraglio (CIL V 7836) di cui ho avuto modo di occuparmi recentemente¹⁸:

¹⁸ Cfr. Balbo 2020b, 27-40.

Scritture esposte digitali

EDR	<p>SCHEDAE NUMERUS: EDR010359 TM NUMERUS: 259185 REGIO ANTIQUA: Lig REGIO NOSTRAE AETATIS: I URBS ANTIQUA: Forum Germa(---) TMGEO: 31760 URBS NOSTRAE AETATIS: Caraglio (Cuneo), località San Lorenzo LOCUS INVENTIONIS: Busca (Cuneo) LOCUS ADSERVATIONIS: Cuneo, Museo civico RERUM INSCRIPTARUM DISTRIBUTIO: tabula REI MATERIA: marmor SCRIPTURA: scalpro LINGUA: latina TITULORUM DISTRIBUTIO: sepulcralis VIRORUM DISTRIBUTIO: ord. Mun.; cet. EDITIONES: CIL 05, 07836 (1) SupplIt, 13, 1996, p. 270 ad nr. (G. Mennella) (2) TEXTUS: ----- cur(ator) r(ei) p(ublicae) Peditianensium cur(ator) r(ei) p(ublicae) Caburensemium cur(ator) r(ei) p(ublicae) Germanorum 5 Val(eriae) Nepotillae (Nepotillae) coniugi pietissime (pietissimae), quae vixit an(nis) XXXIX, mensibus III, diebus XXVII+[- -] in decembris 10 [mo - - -] ----- APPARATUS: Textus secundum (1) – (2) TEMPUS: 201 d.C. / 300 d.C. SCHEDAE SCRIPTOR: Elena Cimarosti TEMPUS SCHEDAE: 21-08-2006 * scheda corredata di fotografia dell'iscrizione e collegata a risorse esterne (<i>Trismegistos Inscriptions</i> e <i>Trismegisto GeoNames</i>)</p>
EDCS	<p>PUBBLICAZIONE: CIL 05, 07836 = MEFRA-1988-139 DATAZIONE: 201 a 300 EDCS-ID: EDCS-05401086 PROVINCIA: Liguria / Regio IX LOCALITÀ: Forum Germanorum</p>

Andrea Balbo

	<p>] / cur(atori) r(ei) p(ublicae) Pedonae(nsium?) / cur(atori) r(ei) p(ublicae) Cabur(reusium) / cur(atori) r(ei) p(ublicae) Germa(norum?) / Val(eriae) Nepotill(a)e / coniugi / pientissim(a)e quae vi/xit an(nos) XXXIX m(enses) III d(ies) / XXVII [3]d in deci/[mo(?)</p> <p>ISCRIZIONE GENERE / STATUS PERSONALE: mulieres; ordo decurionum; tituli sepulcrales; tria nomina; viri</p> <p>* scheda corredata di collegamenti a risorse interne al database per quanto attiene l'immagine dell'iscrizione e la localizzazione su mappa del luogo di provenienza</p>
CIL Open Access	Vd. Fig. 1
EDH	Assente

Chiaramente, i dati ricavabili da EDR e da EDCS risultano i più fruibili e gestibili da un punto di vista didattico, tenendo conto della possibilità di utilizzare le LIM o anche semplicemente un videoproiettore.

Al di là delle singole valutazioni, bisogna chiedersi quale vantaggio sia possibile ottenere nella prassi didattica dell'insegnamento della letteratura latina attraverso le epigrafi. In primo luogo vorrei ricordare quei testi di natura epigrafica che, però, possono utilmente essere inseriti all'interno di una programmazione letteraria. Mi limito ad alcuni esempi ampiamente noti sia agli epigrafisti sia agli studiosi di letteratura¹⁹:

1. *Senatusconsultum de Bacchanalibus* (CIL X, 104 = ILS 18)

Il cosiddetto decreto di Tiriolo, che riproduce il senatoconsulto del 186 a.C. con il quale venivano vietati i Bacchanali, costituisce un documento eccezionale da confrontare con la fonte liviana (*Ab urbe condita* 39, 8-18) e permette di analizzare alcuni problemi relativi alle difficoltà di ellenizzazione della cultura romana.

¹⁹ Per bibliografia relativa ai numeri 1, 3 e 4 si può consultare utilmente il sito *The Roman Law Library*, <https://droitromain.univ-grenoble-alpes.fr/>.

2. *Laudatio Turiae* (CIL VI 1527 = 31670 = 37053 = VI² 41062 = ILS 8393 = FIRA III, 69)

L'epigrafe, come è noto, risale a un periodo compreso fra l'8 e il 2 a.C. ed è dedicata da un marito alla moglie defunta. L'estensore è forse da identificare con Quinto Lucrezio Vespillone, che fu console nel 19 a.C. e che apparteneva alla fazione pompeiana nella guerra civile del 49-48 a.C., quando dovette fuggire e restare lontano dalla propria dimora a lungo. Turia fece di tutto per appoggiarlo, procurandogli denaro, schiavi, provviste e proteggendo con decisione le proprietà di lui. Qualche anno dopo (43-42 a.C.) l'uomo ebbe di nuovo bisogno dell'aiuto della moglie, perché fu coinvolto nelle proscrizioni del secondo triumvirato. Anche in questa occasione lei gli rimase fedele. Si tratta di un documento bellissimo, di grande poesia e di grande sentimento familiare, utile non soltanto per comprendere le relazioni personali e fra i sessi alla fine del primo secolo a.C., ma suscettibile anche di aprire confronti con la contemporanea poesia elegiaca, che ci fornisce un'immagine molto diversa della donna. La vicenda è accennata anche in un passo di Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri IX*²⁰. L'uso didattico della *Laudatio* è già stato proposto, ma sempre con particolare attenzione agli aspetti sociologici e psicologici della relazione marito-moglie, senza mostrare significativo interesse per quelli letterari o linguistici: si veda L. Marisaldi, *Una donna coraggiosa nella crisi di Roma repubblicana*²¹. Tuttavia alcuni strumenti linguistici per un utilizzo scolastico esistono già in rete, come il bel contributo di Carlo Franco, che contiene una serie di osservazioni su lessico e concetti contenuti nel testo che lo mettono in relazione con autori come Cicerone e Velleio Patercolo, il primo dei quali – almeno – certo punto di riferimento dell'insegnamento letterario²².

²⁰ Val. Max. VI 7, 2: *Lucretium proscriptum a triumuiris uxor Turia inter cameram et tectum cubiculi abditum una conscia ancillula ab imminente exitio non sine magno periculo suo tutum praestitit singularique fide id egit, ut, cum ceteri proscripti in alienis et hostilibus regionibus per summos corporis et animi cruciatus uix euaderent, ille in cubiculo et in coniugis sinu salutem retineret.*

²¹ <https://aulalettere.scuola.zanichelli.it/come-te-lo-spiego/una-donna-coraggiosa-nella-crisi-di-roma-repubblicana/>. Un altro esempio, in cui la *Laudatio* funge solo da stimolo e, soprattutto, viene interpretata in modo molto legato al problema degli stereotipi di genere è qui: https://federicobattini.files.wordpress.com/2016/05/modulo-didattico-la-donna-ii-moda-cassata_gattapone-mattechiocci.pdf.

²² Franco 2016, 145-157. Una bibliografia sul testo è reperibile all'indirizzo <https://orazioni-funebri.wordpress.com/orazione-funebre-nel-mondo-romano-laudatio-funebris/le-laudationes-funebres/laudatio-turiae/>.

3. *Senatusconsultum de Pisone patre* (CIL II² 5, 900)

Come è noto, si tratta di un eccezionale documento epigrafico, rinvenuto nella Spagna meridionale e pubblicato nel 1996, che contiene il senatoconsulto del 20 d.C. relativo ai provvedimenti contro Gneo Pisone accusato della morte di Germanico e agli atti di onore nei confronti del defunto membro della famiglia imperiale. Permette di confrontare il resoconto tacitano del III libro degli *Annales* e di compiere alcune interessanti valutazioni comparative sul metodo compositivo dello storico.

4. Discorso di Claudio *de iure honorum Gallis dando* (CIL XIII 1668)

Il discorso dell'imperatore Claudio del 48 d.C. per l'ammissione alle cariche senatoriali dei maggiorenti della Gallia Comata costituisce una fonte importantissima per la storia del diritto pubblico romano e per la concezione dello straniero a Roma. Poiché si tratta di una delle poche orazioni romane conservate in originale, essa non solo permette di acquisire informazioni sullo stile e sulle modalità argomentative di un imperatore colto e competente soprattutto nella storia etrusca, dall'altro consente di osservare quali fossero le forme di rifacimento del testo operate da Tacito nella sua revisione di Tac. *Ann.* XI 23-24. Un esempio di utilizzazione didattica è stato fornito da Jahn 1993.

5. *Carmina Latina Epigraphica* (quasi 4mila testi)

Si tratta della raccolta delle poesie latine conservate su supporto epigrafico e reperite nei luoghi più vari dell'impero, con temi di vario genere e metri che variano dal distico elegiaco a composizioni polimetriche più impegnative. Già le edizioni ottocentesche teubneriane di Buecheler²³ reperibili su archive.org offrono la possibilità di accostarsi a materiale di alto profilo e di notevole importanza.

Il confronto fra l'immagine e il testo può consentire da un lato la realizzazione di piccole attività di ricerca e di comparazione tra edizione libraria e scrittura su manufatto, dall'altro consentire di svolgere ricerche di tipo più prettamente letterario e linguistico come l'analisi di forme del latino arcaico o parlato che sono presenti nei testi presentati²⁴.

²³ <https://archive.org/details/anthologialatin05lommgoog/page/n361/mode/2up>.

²⁴ Su di essi cfr. Cugusi 2002, 17-29.

Scritture esposte digitali

I testi epigrafici reperibili online consentono da un lato la creazione di esercizi molto semplici di trascrizione e di confronto con l'edizione, dall'altro di reperimento di specificità morfologiche attraverso il ricorso alle banche dati.

Un secondo aspetto da valutare è la comprensione dell'esistenza di un mondo documentario e letterario di testualità significativa anche al di fuori del contesto canonico di riferimento offerto dai libri di storia della letteratura.

Un terzo aspetto – ma di natura meno letteraria e più linguistica – consiste nella possibilità di individuare attraverso le epigrafi testi sufficientemente semplici per poter iniziare lo studio del latino procedendo attraverso un confronto e introducendo anche la questione delle varianti diatopiche, diastratiche e diafasiche della lingua latina. Mi limito qui a piccoli esempi pompeiani:

- CIL IV 1173: *quisquis ama valia, peria qui nosci amare, bis tanti peria, quisquis amare vota [= vetat].*
- CIL IV 1234: *pupa que bela is, tibi me misit qui tuus es(t): vale.*
- CIL IV 2083: *Myrtile, habias propitium Caesare.*

Rilevante è qui la possibilità di identificare alcune forme che, pur esistenti nel latino scolastico appreso a scuola, sono difficilmente riconoscibili:

- sostantivi: *pupa*, femminile di *pupus*. Si tratta di una voce di *sermo familiaris* nata forse dal raddoppiamento giocoso della radice *pu-* di *puer*: cfr. TLL 10, 2, 2, 2763, 44-68²⁵. L'espressione equivale al vezzeggiativo per "ragazza", "ragazzina";
- aggettivi: *bela*, femminile di *bellus*, è una voce piuttosto diffusa nell'ambito dello spettro semantico della bellezza, che in latino comprende anche *pulcher-pulchritudo*, *venustus-venustas*, *lepos-lepidus*, *formosus-formositas*; l'assenza di una "l" dipende forse dalla pronuncia;
- verbi: le forme verbali denotano alcune variazioni che scostano il lapicida da una competenza in un latino alto: modifiche vocaliche (*is*, *habias*, *valia*) perdite di desinenza (*ama*, *valia*, *peria*, *nosci*, *vota*) costituiscono tratti che sarà poi agevole rintracciare in italiano.

Un caso di studio: un Ovidio epigrafico piemontese

Cresci Marrone 1996 ha pubblicato un interessante manufatto proveniente forse dal territorio di Cavour, una cittadina piemontese della provincia di Torino, un mattone manubriato sesquipedale che reca graffito un verso ovidiano, *Met.*

²⁵ Online a <http://publikationen.badw.de/de/000094373>.

XIII 1 *Consedere duces et volgi stante corona*, che fa riferimento all'inizio della disputa tra Aiace e Odisseo per il possesso delle armi di Achille²⁶.

Il mattone (vd. fig. 2) è conservato nella collezione civica del Comune di Pinerolo (TO) ed era ospitato nel Palazzo del Senato, mentre fino ai primi mesi del 2019 è stato esposto a Cavour, nell'*antiquarium* annesso all'Abbazia di Santa Maria, dove è stato recentemente restaurato in occasione della mostra *Da Vibio Pansa a Proietto*²⁷. Siamo di fronte a un tipo di manufatto – il mattone scritto a crudo – tra i meno studiati, come ricorda Mennella, che colloca il testo ovidiano all'interno della «messaggistica riferibile a circostanze e situazioni riguardanti i *figuli* come entità collettiva nel loro rapporto di lavoro [...]. Per la prima evenienza la documentazione disponibile tratteggia una casistica ridotta, ma da ritenersi abbastanza esaustiva, all'interno di un milieu raffigurato nelle pause di relax: erano soprattutto feste conviviali di poche pretese al ritiro dei laterizi da parte di un generoso committente, o nelle circostanze in cui c'era da magnificare la qualità del prodotto eseguito dai figuli, oppure la conduzione dell'impresa al momento della *probatio operis*»²⁸, con particolare riferimento a quest'ultimo aspetto.

Il mattone presenta alcuni piccoli problemi testuali: la Cresci ritiene che l'epigrafe confermi in toto il testo tradito, ma la forma della "o" di *consedere* e la differente fattura della *u* di *duces* fanno propendere per una scelta consapevole scrittoria *volgi* e non *vulgi*, senza che questo fatto sia dovuto a una 'imperizia' del lapicida. Le due forme sono attestate entrambe in latino, con la netta prevalenza di *vulgus*, con assimilazione: ma ciò non è però indicativo, dato che entrambe compaiono dall'epoca arcaica (da Plauto in avanti) e, per via epigrafica, sono tutte e due attestate, come si può vedere per esempio in CIL VI 37965 e CIL X 2311, che hanno *vulgus*, mentre ICUR-02 05579 e molte altre *vulgus*. Sarei incline, invece, a considerarlo una piccola variante grafica, meritevole per lo meno di commento, se non di apparato critico, tenendo conto che Ovidio sembra preferire nelle *Metamorfosi* *vulgus*, mentre nei *Fasti* si trova ampiamente l'altra forma; andrebbe valutata la questione se si possa trattare di una sorta di arcaismo alla

²⁶ Uno studio più ampio su questo manufatto, di cui mi occupo qui solo a scopo didattico, si trova in Balbo 2020b, 27-40.

²⁷ Il mattone è stato visto da chi scrive nel 2019 e si presentava rotto obliquamente, ma il restauro ha potuto ovviare al danno: cfr. Balbo 2020b, 27-40.

²⁸ Mennella 2012, 311; vd. anche 309-310: «I graffiti eseguiti a crudo su tegole e mattoni nel corso dei processi lavorativi nelle *figlinae* sono tra i meno studiati nella categoria dell'*instrumentum domesticum*, e probabilmente per la concomitante deterrenza di tre fondamentali ragioni: le difficoltà insite in scritture corsive che spesso rasentano la decifrazione e obbligano a un esercizio inusuale agli schemi mentali dell'epigrafista; l'azzardo di complesse combinazioni integrative richiesto da testi non lunghi, ma quasi sempre molto lacunosi; e, non ultima, la frustrante fatica di censirli fra schedature che antepongono l'informazione archeologica alla testimonianza scritta, e perciò rimangono sovente confinate in repertori locali di non agevole accesso».

maniera dei testi sallustiani o colloquialismo o, addirittura, di «indizio di cultura letteraria da parte dello scrittore» come mi suggerisce il collega Luca Graverini, con cui ho discusso il testo *per litteras electronicas*. Mi pare altrettanto condivisibile un'altra sua osservazione: «Chi ha scritto quel verso sul mattone si aspettava che i suoi lettori fossero in grado non solo di leggerlo, ma anche di contestualizzarlo nell'episodio di Aiace narrato da Ovidio: senza questo passaggio infatti non si coglie il legame con Aiace, e si perde tutta la *pointe* scherzosa che deriva dal collegamento con il personaggio legato alla fornace con il bollo *Aiacis*»²⁹. Il mattone resta comunque testimonianza di una diffusione capillare del poema ovidiano che era abbastanza nota per le aree romane e pompeiane, ma che rappresenta una situazione non comune per il nostro territorio. Questo fatto apre varie prospettive di ricerca sulle citazioni poetiche in area CIL V 2 e sulla presenza di Ovidio in modo particolare, che è documentata per l'area CIL IV³⁰. Senza pretesa di esaustività e limitandomi a epigrafi pagane di età altoimperiale, vorrei presentare qualche esempio contenente elementi che potrebbero essere riconducibili a una memoria culturale di origine ovidiana.

a. Il primo caso è una epigrafe di Alba (*Regio IX*, AE 2014, 478), risalente alla prima metà del II secolo d.C., dedicata da un Lucio Ebuizio Carpoforo alla moglie Eburcellia Ingenua che recita:

D(is) M(anibus) // Aeburcelliae / G(ai!) f(iliae) Ingenuae / L(ucius) Aebutius Carpo/forus coniugis / obsequium signu/m solamen amoris / h<u=O>nc titulum pos/uit confusa mente / maritus

Il documento è molto interessante sia per ragioni onomastiche sia perché si tratta di una epigrafe pagana conservatasi in un contesto prevalentemente cristiano. Come già notava Mennella (2013, 183), la sezione dedicatoria si traduce in «due perfetti esametri con cesure semiquinarie», che il committente potrebbe aver commissionato a un poeta anonimo o composto da sé. I due versi vanno sicuramente ad arricchire il *corpus* dei *Carmina Latina Epigraphica*³¹ e si segnalano per l'interessante fattura e per l'uso del sintagma *confusa mente*, che mette

²⁹ E-mail del 15 giugno 2018.

³⁰ Si veda Graverini 2012, 1-28; 2017, 114-126; 2019, 27-39, con bibliografia per la parte letteraria; Knox 2014, 36-54, per quella artistica. La fortuna epigrafica ovidiana non riguarda soltanto Pompei, ma è dimostrabile anche, per esempio, in Spagna: cfr. Cugusi 2002, 17-29.

³¹ Mennella 2013, 183 e 185 n. 11 ricorda come tali iscrizioni siano molto rare e censisce le seguenti: CIL V 2, 7453 = CLE 1578 e CIL V 2, 7454 = ILS 8342 = CLE 809: cfr. Mennella - Zanda 1996, 239; CIL V 2, 7542 = CLE 9: cfr. Pistarino 2010, 106 (*Aquae Statiellae*); Cresci Marrone 1991, 133 n. 12 (*Carreum Potentia*); Mennella 1979, 20-21; AE 1982, 368 (*Dertona*).

in rilievo la disperazione del coniuge. Essa non è ancora stata sufficientemente studiata a livello letterario³² e va a mio parere confrontata con *Pont.* 1, 3, 3 *Reddita confusae nuper solacia menti auxilium nostris spemque tulere malis*, alla quale è accomunata dalla presenza dell'idea di consolazione e dal sintagma *confusae menti*, nonché dall'idea – implicita nell'epigrafe, esplicita in Ovidio – della sopportazione.

b. Il secondo è CIL V 2, 5278 = CLE 1274 = ILS 6729, un esempio molto bello di un testo in cui le memorie scolastiche si intrecciano l'una con l'altra. Si tratta di un'epigrafe comasca del grammatico Publio Atilio Setticiano³³, risalente a un periodo compreso tra la seconda metà del I secolo e il II, che recita:

*Morborum / vitia et vitae / mala maxima / fugi / nunc careo / poenis
pace / fruor placida // P(ubli) Atili / P(ubli) f(ili) Ouf(entina) / Septi-
ciani / grammat(ici) Latini / cui ord(o) Comens(ium) / ornamenta / de-
cur(ionalia) decrevit / qui universam / substantiam / suam ad rem
publ(icam) / pertinere voluit*

La prima parte è costituita da un distico elegiaco regolare³⁴ ed è formata da un vero e proprio collage di ipotesti poetici e prosastici in qualche modo collegabili all'esperienza didattica di un docente. Senza approfondire l'analisi mi limito a notare come *vitae mala* sia un sintagma piuttosto frequente³⁵ incrociato con un altro nesso di matrice lucreziana e senecana come *mala maxima*³⁶; a esso si

³² Mennella 2013, 185 n. 13 rileva che «*Mens* ricorre abbastanza nell'epigrafia metrica assieme a una gran varietà di attributi, ma non unita col participio passato di *confundere* (d'altronde di accoppiamento sporadico nell'uso letterario: *Concordanze* 1986, 456-459; *Th.l.Lat.* IV, 1906, p. 262, nn. 37, 44, 45, 55; p. 263, nn. 7, 10; p. 264, n. 27), sicché il contenuto dell'esametro offrirebbe appena lo spunto per un accostamento con la similare locuzione *coniugis obsequio*, che però rimanda a un diverso ordine di idee (*Concordanze* 1986, p. 108)».

³³ Su di lui sappiamo soltanto che era un *grammaticus* e che ricevette il decurionato dai Comaschi per le sue donazioni.

³⁴ Mi pare del tutto corretta e opportuna l'osservazione di Cugusi 2002, 20-21, che parla di vera e propria simbiosi tra i poeti elegiaci e quelli epigrafici, un fatto che determina due conseguenze: «Molti passi degli autori elegiaci sono riecheggiati nei CLE [...] i poeti epigrafici da un lato sviluppano un linguaggio funerario che è intessuto di espressioni tipiche della tradizione elegiaca, dall'altro assumono atteggiamenti e cadenze tipicamente elegiache». Queste considerazioni si prestano naturalmente a una serie di riflessioni importanti sul problema della "cultura dei lapicidi".

³⁵ Reperibile per esempio in Cic. *Tusc.* I 115 nella traduzione latina che l'Arpinate dà del *Cresfonte* di Euripide.

³⁶ Lucr. IV 1157: *nec sua respiciunt miseri mala maxima saepe*; anche Seneca *Troad.* 422 e *Phaed.* 1119 contengono il sintagma nella forma *malorum maximum*.

aggiungono una forma piuttosto comune come *fugere mala* e un nesso come *placida pax*, anch'esso di ascendenze lucreziane e ovidiane³⁷.

Come si può vedere, non possiamo ipotizzare vere e proprie citazioni né ritenere con sicurezza che l'ipotesto sia unico. Quanto è sicuro è che la letteratura di primo secolo si riverbera in modo ancora da esplorare anche in zone meno attese e studiate.

Una seconda pista di ricerca, come ho già accennato, consiste nell'indagare le modalità – scolastiche e non solo – della diffusione della letteratura latina a livello provinciale, al di là di Ovidio. Il caso del poeta ci può aiutare a riflettere, soprattutto se pensiamo che egli aveva avuto una formazione scolastica declamatoria e che nel panorama dell'Italia nordoccidentale non è del tutto assente il mondo dell'oratoria fittizia: lo dimostra, per esempio, il caso del retore Albucio Silo di Novara, oratore di qualità vissuto contemporaneamente a Seneca Retore e a Ovidio stesso. Tuttavia, l'aspetto che risulta maggiormente interessante qui, è relativo all'uso didattico del manufatto. Da un lato, la prima considerazione è legata all'impiego di un testo letterario per qualificare un prodotto di una bottega, atto che consente un immediato confronto, per esempio, con comportamenti analoghi della moderna pubblicità, come l'attribuzione di nomi mitologici a oggetti pubblicizzati³⁸. Si apre quindi a questo punto un interessante confronto sulle analogie e differenze di linguaggio tra l'antico e il moderno e sulle strategie comunicative nelle società premoderne e contemporanee.

Se restiamo invece nell'ambito dello specifico letterario antico, il confronto del testo epigrafico può essere arricchito dal reperimento di altri testi paralleli e di un contesto latino più ampio con il ricorso ad altre banche dati. Il confronto con il testo ovidiano può essere realizzato in modo molto semplice ricorrendo a banche dati come *Classical Latin Texts*³⁹ e *Mqdq*⁴⁰:

*Consedere duces et uulgi stante corona
Surgit ad hos clipei dominus septemplicis Aiax;
Vtque erat impatiens irae, Sigeia toruo
Litora respexit classemque in litore uultu
Intendensque manus: "agimus, pro Iuppiter!" inquit
"Ante rates causam et mecum confertur Vlixes!"
(Ov. Met XIII 1-6)*

³⁷ Am. II 6, 25: *Raptus es invidia – non tu fera bella movebas; garrulus et placidae pacis amator eras.*

³⁸ Si veda il buon contributo didattico di R. Lauriola, "Mi inchino a te, signora: sei donna o mortale?" (*Odissea VI, 149*). *Il mito classico e la pubblicità moderna*, disponibile su *Mediaclassica Loescher* a <https://mediaclassica.loescher.it/files/5293>.

³⁹ <https://latin.packhum.org/>.

⁴⁰ <http://mizar.unive.it/mqdq/public/>.

La contestualizzazione può essere agevolmente ottenuta con il sito Iconos (www.iconos.it), che consente di osservare la posizione del testo all'interno di quella che viene comunemente chiamata la "piccola Iliade" ovidiana, che costituisce una sezione di solito meno letta, ma piuttosto importante delle *Metamorfosi*, distendendosi fra i libri XII e XIII dell'opera. Essa consente anche il confronto diretto con Virgilio e con le vicende di Enea e permette quindi di dare vita a un percorso didattico particolarmente interessante perché capace di guardare in forma prismatica due autori centrali soprattutto del quarto anno di liceo – Virgilio e Ovidio – e di accostarsi ad essi attraverso una testimonianza di cultura materiale.

Altrettanto interessante dal punto di vista iconografico è un lavoro di Camiz e Ferrazza, che offre ad accesso libero numerose immagini di vasi e di altre raffigurazioni della figura del figlio di Telamone⁴¹.

Parallelamente, risulta possibile realizzare anche un approfondimento su una figura mitologica particolarmente rilevante come Aiace Telamonio, che costituisce una figura centrale, anche se piuttosto trascurata, del mondo antico, a partire dall'Iliade e dall'Odissea per passare ai tragici latini frammentari come Pacuvio e transitare fino alla modernità, nella quale gli Aiaci di Vincenzo Cardarelli e Ghiannis Ritsos possono costituire ottimi esempi di ricezione originale dell'antichità⁴².

Una considerazione conclusiva e un auspicio per il futuro

L'epigrafia per la letteratura latina risulta essere una risorsa molto ricca da diversi punti di vista e con profili molto variegati. Essa si può integrare anche oltre il collegamento con la storia e con la cultura materiale e può rappresentare l'occasione per un'ulteriore rottura dei muri disciplinari che separano le varie materie. Gli esempi segnalati vogliono avere carattere di proposta anche metodologica, per suggerire ai docenti non solo l'opportunità di identificare – anche con fantasia – connessioni magari sconosciute o precedentemente non valutate, ma soprattutto di tenere in conto come il potere evocativo dell'oggetto scritto possa trovare posto anche nello specifico letterario. Gli strumenti elettronici di tipo epigrafico si prestano a essere integrati molto bene in un contesto di didattica multimediale e, in caso di necessità, di didattica a distanza. Essa diventa un'opportunità per il docente di approfondire le sue competenze digitali e di far

⁴¹ Camiz - Ferrazza 2006, 45-70.

⁴² Dal punto di vista didattico possono essere agevolmente utilizzabili le edizioni scolastiche dell'*Aiace* sofocleo, che recano ormai comunemente varie notizie sulla ricezione autoriale.

lavorare in modo non ripetitivo e formale la classe, potenziandone le motivazioni. Le scienze dell'antichità costituiscono un elemento essenziale della formazione scolastica italiana e la loro capacità di adattamento a strumentazioni tecniche di avanguardia è evidente: la ricerca lo ha ormai dimostrato, la scuola non deve restare indietro.

andrea.balbo@unito.it

Bibliografia

- Balbo 2013: A. Balbo, *Proposing Jig Saw Method to Teach Latin Literary Texts in Small Classes*, in *Didactic Strategies and Technologies for Education Incorporating Advancements*, ed. by P. Pumilia-Gnarini - E. Favaron - E. Pacetti - J. Bishop - L. Guerra, Hershey PA, 753-762.
- Balbo 2014: A. Balbo, *La didattica delle lingue classiche in Piemonte nelle riflessioni di Germano Proverbio e Italo Lana*, in *Didattica delle lingue classiche. Atti della giornata di studi del 2 aprile: Le lingue classiche tra lezioni del passato e sfide del futuro*, a c. di E. Nuti - G. Brandone - T. Cerrato, Torino, 17-29.
- Balbo 2020a: A. Balbo, *Materiali e metodi per una didattica multimediale del latino* (seconda edizione riveduta ed ampliata), Bologna.
- Balbo 2020b: A. Balbo, *Nuove riflessioni sul nome di Forum Vibii e sulle fonti latine relative a Cavour e al suo territorio*, in *Da Vibio Pansa a Proietto. Atti del convegno in onore dei dieci anni dalla fondazione del museo storico di Caburum*, a c. di A. Balbo - F. Barello - A. Lorenzatto, Perosa Argentina, 27-40.
- Balbo c.d.s: A. Balbo, *Latino, didattica e COVID 19: prime riflessioni e proposte*, «EL.LE. Educazione Linguistica - Language Education», in corso di pubblicazione.
- Bodard - Mahony 2010: G. Bodard - S. Mahony, *Digital Research in the Study of Classical Antiquity*, Farnham.
- Bodard - Romanello 2016: G. Bodard, M. Romanello, *Digital Classics Outside the Echo-Chamber: Teaching, Knowledge Exchange & Public Engagement*, London.
- Boeckh 1858: A. Boeckh, *Gesammelte kleine Schriften*, Bd.1, Leipzig.
- Boeckh 1877: A. Boeckh, *Encyklopädie und Methodologie der philologischen Wissenschaften*, Leipzig.

- Brusilovsky 2003: P. Brusilovsky, *Adaptive and Intelligent Web-based Educational Systems*, «International Journal of Artificial Intelligence in Education», 13 (2-4), 159-172.
- Camiz - Ferrazza 2006: S. Camiz - E. Ferrazza, *Studio sull'iconografia di Aiace Telamonia con metodi di analisi esplorative dei dati*, «Archeologia e Calcolatori» 17, 45-70: http://www.archcalc.cnr.it/indice/PDF17/03_Camiz.pdf.
- Cresci Marrone 1991: G. Cresci Marrone, *Regio IX. Liguria. Carreum Potentia*, in *Supplementa Italica. Nuova serie*, Roma, 113-138.
- Cresci Marrone 1996: G. Cresci Marrone, *Un verso di Ovidio da una fornace romana nell'agro di Forum Vibii Caburrum*, «Epigraphica» 58, 75-82.
- Cugusi 2002: P. Cugusi, *Tradizione elegiaca latina e «Carmina Latina Epigraphica»: letteratura e testi epigrafici*, «Aufidus» 48, 17-29.
- Franco 2016: C. Franco, *La donna e il triumviro. Sulla cosiddetta laudatio Turiae*, in *Matronae in domo et in re publica agentes – spazi e occasioni dell'azione femminile nel mondo romano tra tarda repubblica e primo impero*, a c. di F. Cenerini - F. Rohr Vio, Trieste, 137-163: https://www.openstarts.units.it/bitstream/10077/12914/1/Franco_137-163.pdf.
- Fusi 2017: D. Fusi, *Tecnologie informatiche per l'umanista digitale*, Roma 2017.
- Graverini 2012: L. Graverini, *Ovidian Graffiti: Love, Genre and Gender on a Wall in Pompeii. A New Study of CIL IV 5296 -CLE 950*, «Incontri di Filologia Classica» 12, 1-28.
- Graverini 2017: L. Graverini, *Further Thoughts on CIL IV, 5296. Textual Problems, Structure, and Gender Issues*, «Latomus» 76, 114-126.
- Graverini 2019: L. Graverini, *Ovidio a Pompei*, in *Lettori latini e italiani di Ovidio. Atti del convegno Lettori latini e italiani di Ovidio. Duemila anni di ricezione*, Università di Torino, 9-10 novembre 2017, a c. di F. Bessone - S. Stroppa, Torino, 27-39.
- Jahn 1993: A. Jahn, *Il discorso di Claudio in Tac. Ann. 11, 24 a confronto con la tavola di Lione*, in *Storici latini e storici greci di età imperiale: atti del corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino, Lugano, 17-18-19 ottobre 1990*, a c. di G. Reggi, Lugano, 73-101 e 240-245.
- Knox 2014: P. Knox, *Ovidian Myths on Pompeian Walls*, in *A Handbook to the Reception of Ovid*, ed. by J.F. Miller - C.E. Newlands, Oxford, 36-54.
- Mennella 1979: G. Mennella, *Inediti epigrafici dertonensi*, «Iulia Dertona» 59, 15-21.
- Mennella 2012: G. Mennella, *Messaggi nelle figlinae: un nuovo graffito ante cocturam dall'ager Taurinensis*, «SEBarc» 10, 309-318.
- Mennella 2013: G. Mennella, *Le epigrafi romane*, in *La cattedrale di Alba. Archeologia di un cantiere*, a c. di E. Micheletto, Alba, 181-186.
- Milanese 2020: G. Milanese, *Filologia, letteratura, computer. Idee e strumenti per l'informatica umanistica*, Milano 2020.
- Monella 2020: P. Monella, *Metodi digitali per l'insegnamento classico e umanistico*, Milano.
- Pancierera 1985: S. Panciera, *Latino e cultura romana non letteraria*, in *Latino e scuola*, Roma, 39-42 (= *Epigrafia e insegnamento del latino*, in S. Panciera, *Epigrafi, epigrafia e epigrafisti*, II, Roma, 2006, 1937-1940).

Scritture esposte digitali

- Pierazzo 2015: *Digital Scholarly Editing: Theories, Models and Methods*, ed. by E. Pierazzo, Farnham (Surrey, UK)-Burlington (VT, USA).
- Pistarino 2010: V. Pistarino, *Regio IX. Liguria. Aquae Statiellae*, in *Supplementa Italica. Nuova serie*, 25, Roma, 71-137.
- Reali-Turazza 2014: M. Reali, G. Turazza, *Parole di pietra: epigrafia e didattica del latino* in *Prospettive per l'insegnamento del latino. La didattica della lingua latina fra teoria e buone pratiche*, (*Quaderni della ricerca*, 16), a c. di A. Balbo - M. Ricucci, Torino, 47-58: http://www.laricerca.loescher.it/quaderno_16/#/1/.
- Stella 2018: F. Stella, *Testi letterari e analisi digitale*, Roma.
- Tissoni 2008: *EpiDoc e l'epigrafia latina sul web: il progetto "Iscrizioni Latine Arcaiche"*, «Acme» 61, 29-49.
- Zanasi 2002: F. Zanasi, *Guida alla civiltà latina su Internet*, IRRE Emilia Romagna: <http://doczz.it/doc/12935/guida-alla-civiltà-latina-su-internet-a-cura-di-fabia-za>.

Abstract

Questo lavoro mira a fare il punto sull'utilizzabilità didattica del patrimonio epigrafico anche in relazione agli strumenti digitali sull'epigrafia latina che hanno rivelato la loro importanza nel periodo pandemico, in cui la didattica e distanza è stata egemone. Oltre alla riflessione teorica, si avanzano anche alcune proposte concrete riferite a iscrizioni.

This work aims to deal with the didactic usability of the epigraphy also in relation to the digital tools on Latin inscriptions, which have revealed their importance in the pandemic period, where remote teaching was hegemonic. In addition to the theoretical reflection, I offer also some concrete proposals referring to specific inscriptions.

Andrea Balbo

7836 trovata nel territorio di Busca BAGN. Sulla porta della cappella di S. Lorenzo poco lontana da Caraglio incastrata nel muro, ritrovata, come da più persone fui assicurato, l'a. 1730, in cui detta cappella fu rinnovata, nello scavarne le fondamenta MEYRANESIO (*storia di Cuneo*) similiterque DUR. Adhuc in eadem ecclesia extrinsecus. Cf. n. 891*. — Sine loco GAZZ.

CVR · R · P · PEDON
CVR · R · P · CABVR
CVR · R · P · GERMA
VAL · NEPOTILLE
5 · CONIVGI ·
PIENTISSIME · QVAE VI
XIT · AN · XXXIX · M · III · Θ
XXVII · INDECI

Contuli. Bagnolo ms. et tavole di Gubbio (1792) p. 32; scheda saec. XVIII inter Gazeriana; Meyranesius *pop. Auriatesi* ms. 1764 (cod. univ. Taur. P. IV. 7) et *storia di Cuneo* ms. (cod. reg. Taur. n. 718) ad a. 1120 et *mem. istor.* (cod. reg. Taur. misc. 78); Durandi Ped. p. 2; Promis *Torino* p. 227 n. 48a; Muratori Vag. n. 189.

1 Pedone lapis, non Pedonae; Pedon editores. — 8 XXVII · H · QUINDECIM Promis contra lapidem, qui in medio versu vacat. Lectio certa est, supplementum incertum; potest cogitari de talibus: in decimo nono matrimonii anno sibi ereptae.

Fig. 1: CIL V 7836: screenshot da CIL Open Access.



Fig. 2: il mattone con l'iscrizione ovidiana (Epigraphica 1996, 75 = CLE, Nuovo, 175 = SEBarc 10, 237 = AE 1996, 00783)